

Terremoti: in Italia circa 2.000 scosse l'anno

Bisogna puntare sugli studi di microzonazione sismica: il punto di vista dei geologi sul fronte della prevenzione



20 aprile 2012 - In Italia sono state individuate **36 diverse zone sismogenetiche** nelle quali, statisticamente, si originano circa **2.000 terremoti** l'anno aventi **magnitudo superiore ai 2.5 gradi Richter**. Di questi, **almeno uno all'anno è sopra la soglia del danno significativo**, compreso quindi tra 5 e 6 gradi e **uno ogni 10-20 anni è gravissimo**, tra 6 e 7 gradi Richter.

È quanto affermano i geologi italiani che tornano a ribadire l'importanza degli studi di micro zonazione sismica. **“4.600 morti, 500.000 senza tetto e 150 miliardi di euro spesi** per il dopo emergenza negli ultimi 40 anni – ha affermato **Giovanni Calcagni del Consiglio nazionale dei geologi (Cng)** – . Adesso però qualcosa si sta muovendo. Sul fronte della prevenzione sismica nel nostro Paese è in atto **un'importante iniziativa su tutto il territorio nazionale**, coordinata e controllata dal **Dipartimento Nazionale Protezione Civile**, per finanziare il **rafforzamento degli edifici strategici** e procedere alla realizzazione degli **studi di microzonazione sismica a scala comunale dell'intero territorio italiano**”.

Il progetto nazionale, che riceve dunque il pieno apprezzamento del Consiglio nazionale dei geologi, si ripromette di **individuare e quantificare le amplificazioni sismiche dei siti**, oltre che mappare i luoghi in cui, in caso di terremoto, si potrebbero verificare **fenomeni amplificativi del danno**, quali **frane sismicamente indotte, sprofondamenti, liquefazione dei terreni di fondazione degli edifici**.

“È un passo in avanti – ha detto Gian Vito Graziano, presidente del Cng - per una nazione come l'Italia dove, **entro il 2016**, si investiranno **960 milioni di euro** per interventi di rafforzamento e miglioramento sismico degli **edifici e infrastrutture strategiche**, per l'attuazione dei piani di **protezione civile** e per la **microzonazione sismica**. **Risorse pari tuttavia solo all'1% di quanto si stima occorrerebbe** per mettere in sicurezza sismica il Paese”. Secondo i geologi bisogna quindi fare di più e, per questo, rivolgono **un ennesimo appello alle istituzioni** affinché si possa accelerare sulla prevenzione dal rischio sismico.

La vulnerabilità sismica italiana è soprattutto quella dei **fabbricati esistenti**, edificati fino agli anni Ottanta, che in genere sono stati **progettati e realizzati senza criteri antisismici** o in zone spesso geologicamente poco idonee. Oltre al **miglioramento dell'edificato esistente e alla microzonazione sismica**, secondo i geologi, sono fondamentali i **Piani Comunali di Protezione Civile** e la loro corrispondenza con i reali rischi del territorio locale, **l'adeguatezza delle strutture** e delle connessioni fisiche degli edifici e delle aree deputate a svolgere funzioni strategiche operative in caso di emergenza e l'educazione sismica della popolazione. “In tal senso bisogna impegnarsi molto – ha concluso Graziano - e soprattutto **i Comuni devono agire**, poiché, oltre al rischio sismico vi è da gestire quotidianamente, localmente, il pesantissimo dissesto idrogeologico del nostro Paese”.